

IL BUS DELL'AMORE

Tante volte da piccolina sono passata dinanzi a quell'enorme luogo pieno di gente in movimento, ma non mi ci sono mai soffermata. Durante la mia permanenza alle scuole superiori, ho riscoperto quel posto. Esso si trovava lì; un luogo fatto d'autobus, bagagli, gente che andava e che veniva. Osservavo tutto intorno con gli occhi di una bambina, ma non capivo perché il volto delle persone era a volte spento ed a volte no. Non riuscivo a percepire da loro nessuna vibrazione, mentre il mio sguardo continuava a vagare e le mie orecchie ad ascoltare. Per me era un luogo, sempre affollato di gente e con panchine messe in fila su cui sedersi. Ad un tratto mi squillò il telefono, una mia amica mi disse: ho il ragazzo per te! Si chiamava Adriano, un ragazzo alto, moro, occhi verdi, un carattere d'oro ma purtroppo non era della mia città. Da quel dì, sono passati quasi tre anni ed ogni week end il mio fidanzato mi raggiunge in bus ed io, mi mischio tra la folla in agitazione. Stazione, bus, persone agitate, che buffo! Sono solo tre parole ma a pronunciarle ti rendono il cuore ubriaco di sensazioni. Ritorna il mio uomo e quel luogo diventa per me il giardino dell'Eden. La stazione è come una spugna che assorbe odori e sensazioni; è una spugna in movimento che se strizzata lascia uscire gli animi della gente. Essa rende lucidi gli automezzi pubblici che arrivano ed opachi di malinconia quelli che partono.